



# LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

ARCANGELO

**COMUNICATO STAMPA**

Venezia, marzo 2023

***Bach Haus* di Michele Dall'Ongaro  
per la prima volta a Venezia  
nell'ambito della Stagione Lirica 2022-2023 e del programma Education**

Per la prima volta a Venezia va in scena ***Bach Haus*** di **Michele Dall'Ongaro**. L'intermezzo in un atto su libretto di Vincenzo De Vivo, che ha debuttato al Teatro Nazionale di Roma nel 2000, verrà proposto al Teatro Malibran in un allestimento inedito firmato per la regia da Emanuele Gamba, con le scene di Alessia Colosso, i costumi di Carlos Tieppo e il *light design* di Fabio Baretin, e con la partecipazione dell'Orchestra da camera del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia diretta da Giovanni Battista Rigon. Tre le repliche in agenda: il 16, 17 e 18 marzo 2023, nell'ambito della Stagione Lirica e Balletto 2022-2023 e nel contesto della programmazione Education dedicata al pubblico delle scuole, dei giovani e delle famiglie. In apertura di serata, sarà inoltre eseguita *Schweigst stille, plaudert nicht* (La cantata del caffè) BWV 211 di Johann Sebastian Bach.

*Bach Haus* è una sorta di *divertissement* in un atto, per tre cantanti e piccolo complesso da camera, che sembra voler rispondere in modo ironico all'interrogativo su come mai Johann Sebastian Bach (1685-1750) non abbia mai voluto comporre un'opera lirica. Lo spettacolo racconterà infatti il fantasioso momento in cui alla famiglia di Bach – una famiglia ricchissima di talenti musicali – verrà proposto un tale ingaggio. A commissionare il lavoro è Nibbio, un 'impresario in angustie', che nel chiedere la composizione fa giustamente presente a Casa Bach obblighi e convenzioni che appartengono al mondo operistico italiano come, ad esempio, le difficoltà che inevitabilmente intercorreranno con le primedonne. È a quel punto che Bach sceglierà di declinare l'offerta, suggerendo il nome di suo figlio, proposto come musicista più 'moderno'. Stili e citazioni musicali (non solo Bach, ma anche Bizet, Puccini, Bernstein) si susseguono in brioso tumulto, con un'ouverture, spunti di danza e sezioni cantate a mo' di recitativo accompagnato, arioso e quasi-aria. Una solenne citazione dall'attacco del Quinto Concerto Brandeburghese conclude l'azione.

«*Bach Haus* è un gioco – ha commentato il librettista, Vincenzo De Vivo – che comincia dal titolo, in assonanza col nome di un sublime interprete bachiano del secolo ventesimo, e dalla scelta del genere, quello dell'intermezzo, caro alla tradizione comica italiana del Settecento. Un gioco tra un compositore geniale che ha trovato in casa Bach ritmi, temi e linguaggi del passato e del futuro e un librettista irriverente che si è divertito a disseminare il testo di citazioni dal melodramma come bombe ad orologeria. La *pièce* è

# LA FENICE

nata, infatti, dal piacere di ‘fare teatro’ con Bach e concepita come seguito della sua Kaffeekantate, che peraltro aveva conosciuto le tavole del palcoscenico fin dal diciottesimo secolo. Utilizzando i personaggi della cantata, soprano, tenore e basso, *Bach Haus* si muove intorno a tre caratteri: Johann Sebastian, sua moglie Anna Magdalena e un impresario italiano, dal nome metastasiano di Nibbio (il protagonista de *L’impresario delle Canarie*). Accanto ai tre cantanti si muovono alcuni tra i numerosi figli di Bach, il più giovane dei quali – l’adolescente Johann Christian – suona il violino. In *Bach Haus* giocano tra loro i personaggi reali e le loro proiezioni di fantasia, si confondono fatti verosimili e topoi dell’opera buffa. Tutto è filtrato attraverso un affettuoso umorismo: Anna Magdalena è descritta come una Kaffeeschwester, appassionata bevitrice della bevanda alla moda come la Lieschen della Cantata del caffè; Nibbio porta con se l’intero bagaglio del tenore buffo dell’opera comica italiana nelle sue sedimentazioni storiche, dal Settecento alle rivisitazioni novecentesche; Bach appare solenne ed affabile, disponibile e inafferrabile, serio e ironico insieme».

«Per scrivere la partitura – ha dichiarato il compositore Michele Dall’Ongaro – mi sono ricordato di esilaranti pomeriggi che, da ragazzi, trascorrevamo tutti insieme. Un nutrito grappolo di studenti incollati a uno o due pianoforti, violini, flauti e percussioni improvvisate a leggere e cantare e mimare a prima vista l’intero repertorio lirico conosciuto. Molto divertimento, molto apprendimento, molta birra e la definitiva saldatura delle amicizie che contano e che ci si trascina dietro per sempre. Ovviamente queste privatissime e un po’ goliardiche Accademie davano continui spunti per improvvisazioni, scherzi e connessioni musicali di ogni genere, nessuno escluso. Insomma: una scuola spesso più utile (certo più divertente) del Conservatorio romano di Via dei Greci che frequentavamo tutti insieme. Un po’ di quella atmosfera è rimasta addosso alla partitura di Bach Haus. Citazioni molto evidenti (*Don Giovanni*, *West Side Story*, *Suor Angelica*, *Tosca*, *Wozzeck*, *Madama Butterfly*), altre più nascoste (chi riconosce la tarantella da Façade di Walton?) altre ancora legate ad uno stile o genere o convenzione (l’aria con strumento obbligato, qualche tic stilistico alla Bach, la passacaglia, la fuga, il canone doppio, il corale, il folk-song nello stile di Berio - ma basata su una scala inventata da Bartòk, la ballata alla Paolo Conte, l’intermezzo strumentale che mescola Zappa ad Ives più una mia vecchia composizione assai ‘avanguardosa’, un accenno di stile galante alla maniera dei figli del Maestro e via elencando). Il punto, mi pare, è che questi reperti non vengono ‘citati’, alla maniera post-moderna ma spontaneamente generati dalla narrazione musicale».

Nel cast di *Bach Haus* figurano in alternanza Marcus Vinicius Bezerra Dias e Bohao Liu nel ruolo di Johann Sebastian; Alessia Camarin e Yukiko Shimizu in quello di Anna Magdalena; Sanling Wang e Haotian Ma in quello di Nibbio.

In apertura di serata verrà eseguita la cosiddetta *Cantata del caffè*, vale a dire *Schweigt stille, plaudert nicht* (Fate silenzio, non chiacchierate) BWV 211 di Johann Sebastian Bach, una cantata profana composta tra il 1732 e il 1734 su libretto è di Picander ed eseguita per la prima volta al caffè Zimmermann dalla compagine lipsiense del Collegium Musicum. Questo brano per soprano, tenore, basso solisti accompagnati da un organico composto da flauto traverso, archi, e basso continuo sarà interpretato in alternanza da Liu Yiru, Roberta Mancuso e Veronica Prando nel ruolo di Liesgen; da Linting Xie e

# LA FENICE

Sanling Wang in quello del Narratore; e da Samy Timin e Marcus Vinicius Bezerra Dias in quello di Schlendrian.

Le repliche di giovedì 16 marzo 2023 ore 11.00 e venerdì 17 marzo ore 11.00 sono riservate alle scuole. Quella di sabato 18 marzo 2023 ore 15.30 è aperta al pubblico. Per informazioni [www.teatrolafenice.it](http://www.teatrolafenice.it)